

Linee programmatiche del Presidente Giuseppe Petralia, A. R. 2022/2023

Care amiche e cari amici,

si apre una nuova annata, che vorrei segnasse un ulteriore passo avanti nel recupero di una normale vita sociale del Club. Speriamo tutti che le residue incertezze collegate alla recrudescenza in atto di contagi, inaspettata in periodo estivo, possano dissolversi nei prossimi mesi.

Dobbiamo scommettere sull'esaurirsi del corrente trend al rialzo dei casi, sulla minore gravità delle varianti, sulla nuova campagna vaccinale annunciata per l'autunno, che dovrebbe, come sta già avvenendo per la quarta dose in altri paesi avanzati, essere estesa a un'ampia fascia anagrafica della popolazione.

Solo i vaccini hanno consentito, e consentiranno, di evitare una definitiva rottura nelle nostre abitudini sociali e culturali. E non mi riferisco qui solo alla vita del Club. Di questa consapevolezza dovremmo forse farci testimoni, da rotariani, in ogni occasione.

Dopo la pronta risposta alla emergenza con Gino Dini, dopo la resilienza sotto la guida di Sandro Sgalippa, dopo il ritorno alla quasi normalità offertoci da Pino Bentivoglio, ai quali va il ringraziamento di tutti noi, spero insomma che possa toccare a me, come poi a Federico Procchi e a chi verrà dopo di lui, il compito di proseguire un percorso di ritorno al Club che vogliamo essere: un percorso che sia al contempo il fondamento per un nuovo slancio.

Il momento che viviamo si pone tuttavia sotto un segno di generale incertezza per ragioni che vanno ben oltre le conseguenze della diffusione di Sars-Covid 19.

Da molti anni sappiamo di essere sempre più vicini a un bivio oltre il quale, se falliremo nell'imboccare la strada giusta, vedremo cambiare in modo irrimediabile le condizioni di vita sul pianeta, e con esse quelle della nostra vita di esseri umani.

Da circa cinque mesi ci troviamo anche pienamente coinvolti, solo apparentemente a distanza, in una guerra, che viene condotta all'insegna ideologica – ma la minaccia è reale – dell'assalto ai principi fondamentali della società che siamo riusciti a costruire, in particolare in Europa, solo dopo secoli di conflitti e di violenza. La minaccia concreta e il disprezzo ideologico si manifestano oggi contro ciò che ci è più caro: la pace, l'ordinamento democratico, la libertà dei diritti di ognuno, il rispetto della persona e del suo corpo, la verità stessa.

Tutti possiamo intuire come questi tre volti dell'incertezza presente - la pandemia, la rottura degli equilibri strategici globali, il riscaldamento ambientale - potrebbero intrecciarsi, cumulando a brevissimo termine i loro effetti.

Sono sfide epocali, tanto potenzialmente vicine al nostro vissuto quotidiano quanto lontane dalle immediate possibilità di azione di un Rotary Club cittadino, sia pure attivo in una città in fondo così ricca di capacità, di energie reali e potenziali, di eccellenze, come Pisa.

Quest'anno Jennifer Jones è la prima presidente donna negli oltre cento anni del Rotary International.

“**Immagina il Rotary**” è il suo tema, l'esortazione che ha lanciato ai rotariani nel mondo. Per **Immaginare** il Rotary occorre capire il presente, per andare il più possibile ad occhi aperti incontro al futuro: appunto **immaginando** un ruolo per il Rotary, per ogni Club e per ogni rotariano.

In fondo si tratta di un atteggiamento che dovrebbe essere naturale: muoversi con responsabilità e con spirito di servizio nella società e nel mondo. Certo si tratta anche di stare bene **insieme**: con intelligenza e la giusta dose di leggerezza, per coltivare il gusto di partecipare e di dare **insieme** concretezza a obiettivi che vale la pena condividere.

Cercheremo dunque di fare anche noi la nostra piccola parte. L'ambiente, l'acqua, la pace (e dunque le radici dei conflitti), combattere le malattie, tutelare la maternità e i bambini, sostenere l'istruzione, lo sviluppo delle economie locali: sono i settori di intervento che campeggiano sui siti rotariani. Tra *services* e occasioni conviviali, intese come momenti di conoscenza e di riflessione comuni, dovremo cercare, senza troppa enfasi, ma in modi efficaci, di muoverci in questi ambiti, nelle loro intersezioni.

Fin dalle prime settimane della deflagrazione del conflitto in Ucraina, i presidenti e i consigli delle due annate che si intrecciano in questo 2022 hanno condiviso l'obiettivo di concentrare una parte significativa delle risorse finanziarie del Club a beneficio dei profughi ucraini presenti sul nostro territorio e delle loro famiglie.

Individuata nella Caritas pisana l'istituzione che più di altre sembra disporre di uno sguardo di insieme sulla presenza e i bisogni dei profughi ucraini sul territorio, ci siamo infine impegnati da un lato a sostenere interventi per l'assistenza e la cura di bambini ucraini affetti da gravi patologie sanitarie, e dall'altro, in questi mesi estivi, a finanziare attività di formazione, ricreative e inserimento sociale di minori e ragazzi ucraini organizzate da istituzioni e associazioni di servizio accreditate e note in ambito cittadino.

Resterà spazio per altri *services*, che vorrei riuscire a realizzare senza una eccessiva dispersione di risorse.

E' già definita la nostra partecipazione a un progetto Global Grant in collaborazione con il Rotary Club La Spezia, che ne è promotore, e con il Rotary Club di Iringa in Tanzania a favore dell'ospedale Saint Joseph di Ikelu. Si tratta di un progetto che fa perno sul reparto di Neonatologia del Santa Chiara di Pisa e che ha l'obiettivo di abbassare l'alto tasso di mortalità (quasi uno su cinque) nei nati prematuri all'interno dell'ospedale di Ikelu.

Alla Neonatologia pisana fa riferimento anche un altro progetto che mi piacerebbe portare avanti, riprendendo una idea manifestatasi già quest'anno sotto la presidenza di Pino Bentivoglio per iniziativa di Federico Procchi.

Si tratterebbe di un intervento volto a dotare l'area pisana e costiera di attrezzature più adeguate, senza dovere rivolgersi ad altre strutture regionali, per il trattamento dell'ittero neonatale, patologia piuttosto comune, che richiede però apposite culle dotate di strumenti per la fototerapia. Il progetto richiede un certo impegno finanziario, che tuttavia penso sia sostenibile per il club.

Non sono sicuro che si possano invece riuscire a concretizzare iniziative di peso nell'ambito della collaborazione interclub, dove sembra che si sia manifestata una logica di affermazione della propria istituzione, a danno di una serena collaborazione in vista di un obiettivo condiviso. Esiste anche, tra i vari club, uno squilibrio strutturale di risorse potenzialmente impiegabili, che non giova. Ho intenzione, naturalmente e comunque, di fare il possibile perché energie e risorse anche per quest'aspetto non vadano disperse.

Sono assolutamente persuaso che il Rotary Club di Pisa debba non solo – come sempre - operare attraverso iniziative che siano di chiaro e significativo impatto, ma debba anche perseguire progetti che siano in grado di dare visibilità reale al Club: rilanciando la comunicazione ad ogni livello, nella stampa, con il bollettino, nei social, nel sito, con l'aiuto delle commissioni presiedute da Beppe Meucci e da Tommaso Strambi. Vorrei un Club che fosse nei fatti in prima fila.

Cercherò di valutare la sostenibilità del ritorno a un rilevante intervento di tutela e valorizzazione nei confronti delle numerosissime opere del ricchissimo patrimonio artistico della città, preferibilmente a favore del Museo di San Matteo, una delle più importanti e bisognose istituzioni culturali pisane. Proveremo nel caso a farcene principali promotori, ed eventualmente, in un secondo momento, cercheremo il supporto di altri sponsor.

Conto sul sostegno della commissione presieduta da Paolo Ghezzi, per l'organizzazione di un evento/un concerto che abbia la capacità di catalizzare una partecipazione cittadina, e non solo di soci rotariani, tale da consentire una raccolta significativa di fondi a beneficio della RF.

Dopo la pandemia, occorre tornare a occuparsi dei Giovani, occorre parlare ai giovani. Anche in questo caso faccio affidamento sulla relativa commissione, presieduta da Gino Dini, ma pure sulla disponibilità di singoli soci.

Nelle scuole superiori sarà fruttuoso offrire conferenze che spieghino cosa è e come funziona l'università, un mondo le cui regole e le cui caratteristiche sono radicalmente differenti da quelle della vita studentesca nelle scuole superiori.

Quanto all'orientamento più propriamente disciplinare, si potrebbero sperimentare – proprio grazie alle molteplici competenze di alto livello presenti nel Club – incontri e appuntamenti mirati, con gruppi più ristretti, di ragazze e ragazzi seriamente motivati e interessati a capire e sapere di più su uno specifico ambito professionale. Il gap tra l'adolescenza matura e la vita adulta non è banale nel nostro paese, è necessario dare una mano per colmarlo.

Per esperienza di genitore so d'altra parte anche quanto possano essere persistenti le idee e le conoscenze che si acquisiscono già al livello della scuola di base, tra la fine delle elementari e le medie inferiori.

Le sensibilità fondamentali nei campi del rispetto dell'altro, della cooperazione, dell'attenzione all'ambiente, possono radicarsi in modo indelebile proprio a quell'età.

Vale certo la pena di riflettere se è possibile offrire, uno stimolo diretto a iniziative scolastiche di formazione, in campo ambientale come relazionale.

Tracciare linee di continuità, in almeno alcune tipologie progettuali, da una annata all'altra, può dare forza supplementare e maggiore capacità di impatto al Club.

Mix ne è un esempio. E' essenziale ribadire e rinnovare la capacità che MIX ha avuto, anche in piena pandemia, di accendere i riflettori sul Club e catalizzare l'attenzione su aspetti fondamentali della modernità e dell'innovazione, della digitalizzazione e delle tecnologie in sanità, nella nostra città e nella nostra area territoriale di riferimento.

Ho chiesto a Tommaso Strambi e a Sandro Sgalippa, a Giuseppe Turchetti, che continua ad essere alla presidenza della Commissione Progetti, di proseguire nell'iniziativa, confermando una scelta maturata nei mesi scorsi, già all'interno del Direttivo uscente: mettere al centro la discussione sulla cosiddetta area vasta.

Infine, ma niente affatto ultimo, l'evento del premio Galilei. Alle nostre spalle abbiamo una edizione del premio che per certi versi è stata straordinaria, almeno rispetto agli ultimi anni. La tendenza allo scollamento tra la Fondazione e i distretti è stata non solo arrestata ma invertita di segno, come sappiamo, grazie all'impegno del governatore Damiani e alla capacità di Pino Bentivoglio di sollecitarne e motivarne l'intervento. Il successo del 2021 è una bella eredità da raccogliere. Sarà difficile fare meglio, ma mi sforzerò almeno di tenere la posizione, con l'aiuto di Saverio Sani e della nostra rafforzata Commissione Premio Galilei, sperando di trovare di nuovo un sostegno nel distretto e nel nuovo governatore Nello Mari, e di potere contare anche sulla azione del nuovo Presidente della Fondazione, come sulla collaborazione/intesa dei presidenti degli altri Club cittadini.

Fin qui i services, a diversi livelli. Ma Rotary è anche convivialità, stare insieme. Ricordo ancora il tema internazionale del 21/22: "Stare insieme per cambiare vite".

Suggerirei, manipolando un po' la formula, ma senza snaturarla, "stare insieme per cambiare insieme": in primo luogo dunque cambiare noi stessi, con la giusta dose di leggerezza e di divertimento, attraverso l'arricchimento comune delle nostre esperienze, delle nostre conoscenze, per poi seminare per quanto possibile in profondità nelle vite e nelle coscienze degli altri.

Cercherò di mantenere ad alto livello gli inviti e le conferenze destinate a rendere vive, interessate e partecipate le nostre conviviali serali aperte. Ambiente, urgenza e potenzialità dell'innovazione tecnologica, la pace e dunque per forza di cose il tema delle radici dei conflitti, mi sembrano gli argomenti intorno ai quali potere discutere e riflettere, stimolati dalla presenza di personalità di alto profilo. Al di là delle conferenze di classifica, mi propongo di continuare a valorizzare anche le passioni e gli interessi, spesso multiformi, di socie e di soci, vecchi e nuovi.

Non sarà facile trasformare in realtà concreta questo panorama di buone intenzioni. L'alternanza di chiusure e riaperture nella vita conviviale del Club non ha certo aiutato a risollevarne la partecipazione dei soci agli eventi comuni. Molti soci, più anziani, continuano a percepire – e non a torto – un rischio nella scelta di intervenire in presenza. Ma non si tratta solo di questo, perché il calo e la irregolarità della partecipazione riguarda anche soci più giovani e anche una parte dei soci più recentemente entrati nel Club.

In difficoltà è tutto il Rotary internazionale: almeno in USA e in Europa. L'Italia e la Toscana non fanno eccezione. Gli ingressi non compensano le uscite, l'età media si innalza, l'equilibrio di genere nel migliore dei casi si modifica solo molto lentamente. Dobbiamo far crescere il numero delle nuove socie e dei nuovi soci, ringiovanirci e nel contempo alzare i livelli di partecipazione reale, non solo di presenze.

Che i nostri problemi siano largamente diffusi non consola affatto. Gli elementi di preoccupazione sono tanto più seri, quanto più si trovano in contrasto con quelli che mi sembrano i nostri indiscutibili elementi di forza interna. Nel Club sono in fondo entrato non molti anni fa, ma sono stati sufficienti per apprezzarne la cifra particolare, fatta di serietà, di consapevolezza della tradizione, di senso di identità, di qualità delle relazioni interne e interpersonali, di modernità sostanziale: perché basata sulla ricchezza e la varietà delle risorse morali e delle competenze effettive dei membri.

Tutto questo abbiamo il dovere di tutelare cercando di avviare a soluzione le criticità segnalate. Solo superando il contrasto tra parametri qualitativi sostanzialmente positivi e parametri quantitativi al ribasso, potremo mantenere dritta la nostra rotta e tenere ferma la nostra posizione, sia a livello distrettuale, sia nel rapporto con gli altri club del territorio, con i quali per parte mia non posso che ribadire la massima disponibilità a una leale, fattiva ed efficace collaborazione.

Concludo riprendendo le poche parole pronunciate in occasione del passaggio della campana due settimane fa. Non posso nascondere di sentire il peso dell'incarico assegnatomi. Raccolgo il testimone lasciato da un Presidente del valore di Pino Bentivoglio e dai successi della sua annata. Sono del tutto conscio di venire dopo una serie di presidenti, tutti quelli visti in azione e certo anche gli altri, che hanno operato al meglio. Il peso dell'incarico trova un suo simbolo nel peso di un collare che rinvia a ormai quasi 90 anni di storia. Siamo nati nel 1934, tra i primi in Toscana dopo il RC Firenze e il RC Livorno.

Non posso perciò non essere onorato della vostra fiducia, e dunque non posso non sentirne la responsabilità. Mi conforta la fiducia che a mia volta ripongo nel Club, nelle amiche e negli amici che ne fanno parte.

Del resto, quanto di buono e di promettente potrà esserci in questo programma altro non è che il frutto dell'interazione con le socie ed i soci, di colloqui, in particolare con i presidenti e i membri delle commissioni, con i consiglieri uscenti ed entranti, del training che ho potuto compiere seguendo la presidenza di Pino Bentivoglio, che ringrazio moltissimo, nel corso di questa annata appena trascorsa.

Ho cercato di fare tesoro delle idee e delle suggestioni raccolte negli ultimi mesi. Restano i miei limiti, ai quali cercherò di rimediare restando sempre aperto ai consigli e ai suggerimenti di tutti.

Ma è fondamentale che il Club Pisa, al di là della mia presidenza, rimanga saldo nel suo forte senso di identità, di unità, di orgoglio e coscienza della sua lunga tradizione, nella volontà di conoscere e innovare, di essere presente e attivo nel contesto sociale in cui è inserito, in modo pragmatico e partecipato, con iniziative concrete, obiettivi e finalità reali di servizio.

Grazie a tutti, e buon Rotary

Pisa, 6 luglio 2022

Giuseppe Petralia